

## CINEMA E POLITICA CLAUDIO BISIO PRESIDENTE PER CASO MA IL POPOLO POTREBBE AMARLO

MICHELE ANSELMI

IL TIMING dell'uscita conta molto, ma chissà se porta gente al cinema. Il 15 febbraio, a dieci giorni delle elezioni finite come si sa, debuttò "Viva la libertà" di Roberto Andò, storia di un demotivato segretario del Pd e del fratello gemello, un geniale depresso bipolare, che lo sostituisce. Il 21 marzo, mentre Giorgio Napolitano sarà alle prese con le consultazioni prima di lasciare (salvo sorprese) il Quirinale, tocca a "Benvenuto presidente!" di Riccardo Milani. Un'altra commedia un po' "bipolare" sull'identità nazionale che vacilla, in chiave di farsa, naturalmente meno intellettuale, essendo di scena Claudio Bisio al posto di Toni Servillo. Anteprema al festival di Bari e contemporaneo arrivo nelle sale in centinaia di copie. La speranza, custodita da Raicinema, è di ripetere il miracolo di "Il principe abusivo".

Nel caso in questione, abusivo è il presidente. Anche se bisogna intendersi sul concetto dopo lo "tsunami" provocato dall'irrompere del Movimento 5 Stelle sulla scena politica, mentre Napolitano confessa di muoversi in una fitta nebbia. La stessa dalla quale arriva, non metaforicamente, il protagonista. Tal Giuseppe Garibaldi, detto Peppino, un amabile ometto della Val di Susa che adora la pesca, la compagnia degli amici e il lavoro da precario in

biblioteca. Perché proprio lui, un tipico signor nessuno? A Roma l'elezione del nuovo capo dello Stato registra un mortifero stallo, non si trova l'accordo. «Dobbiamo dare un segnale forte alla destra. Votiamo un simbolo dell'Italia unita» suggerisce un leader di sinistra. «Un nome a c...?» fa eco un cinico collega. La scelta cade su Garibaldi, solo che un Garibaldi sopra i 50 anni, eleggibile, esiste davvero, ha il faccione di Bisio e a quel punto la frittata è fatta. Votazione valida, non si può annullare, sicché il fortunato poveraccio si ritrova sul Colle (in realtà siamo a Venaria, Piemonte).

Un classico del cinema americano. Da "Mr. Smith va a Washington" a "Dave. Presidente per un giorno", Hollywood ha volentieri svariato e sorriso sul tema. Chi non ricorda la memorabile battuta di Robin Williams nel recente "L'uomo dell'anno"? «I politici sono come i pannolini, vanno cambiati spesso e per lo stesso motivo» teorizzava nel film il conduttore di talk-show che si ritrova per miracolo alla Casa Bianca e ci prende gusto.

Che è un po' quanto accade al gioviale Garibaldi, anima semplice ma dotata di buon senso, che sbriciola i protocolli quirinalizi, pattina e corre vestito da bersagliere per gli austeri saloni, alla fine facendo innamorare di sé l'affascinante segretario generale Kasia Smutniak. I politici di mestiere pensano di metterselo in saccoccia, invece il Candido piemontese farà sul serio, secondo copione: rifiuta lo stipendio da 239 mila euro all'anno, professa rigore assoluto e apre alla consultazione diretta del popolo. Un sogno o un incubo? Dipende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Bisio

